

Images from the Future: Man is the Measure of All Things

The 4th Edition of New Metropolitan Perspectives is Coming Soon

IMMAGINI DAL FUTURO: L'UOMO MISURA DI TUTTE LE COSE IN ARRIVO LA IV EDIZIONE DI NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES

Francesco Calabrò, Lucia Della Spina

Responsabili scientifici LaborEst

francesco.calabro@unirc.it; lucia.dellaspina@unirc.it

Una conseguenza diretta della progressiva contrazione della spesa pubblica è l'impossibilità di mantenere in efficienza la capillare rete infrastrutturale, realizzata a partire dal secondo dopoguerra, e a garantire servizi pubblici di qualità su tutto il territorio nazionale. La desertificazione antropica di ampie porzioni di territorio che ne deriva, con la crescente tendenza alla concentrazione della popolazione in pochi nodi iperattrezzati, sembra apparentemente inarrestabile.

Della Rivoluzione Tecnologica in atto, due effetti prodotti sui sistemi insediativi appaiono particolarmente rilevanti: quelli prodotti dalla diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione e quelli prodotti dall'avvento dell'intelligenza artificiale.

In pochi anni, l'apprendimento automatico si è sviluppato in apprendimento profondo: pubblicazioni recenti, come ad esempio quelle di Roland Berger, hanno rivelato gli incredibili progressi compiuti dai robot, già utilizzati in larga misura in vari settori, con una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro e un importante aumento della produttività, con effetti sull'intera società, sia di segno positivo che negativo.

Le innovazioni tecnologiche, unitamente allo sviluppo delle TLC, hanno cambiato le regole del vivere fisico, riscrivendo i parametri di lavoro, comportamento sociale e *governance*; ma stanno generando anche la condizione paradossale per cui l'essere umano non è più indispensabile quasi per nessuna attività lavorativa, e non solo per quelle manuali o ripetitive, come avveniva fino a pochi anni orsono. Gli effetti occupazionali sono già evidenti e sono destinati, in futuro, a crescere a velocità sempre maggiori.

Fino a oggi abbiamo assistito a una sempre maggiore

concentrazione di popolazione nelle grandi realtà metropolitane, nelle quali più elevate sono le opportunità lavorative, soprattutto legate all'Economia della Conoscenza; quali effetti si verificheranno in futuro sugli schemi di localizzazione e sulla stessa conformazione degli spazi fisici nei quali si svolge la vita degli esseri umani?

La diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione potrà determinare, o perlomeno supportare, dinamiche in controtendenza? Potranno tali tecnologie modificare l'attuale traiettoria dei sistemi insediativi umani, riportando la popolazione verso le cosiddette Aree Interne? O si limiteranno a creare nuove forme di schiavitù e dipendenza, i cui rischi sono già evidenti nell'utilizzo che le multinazionali fanno dei Big Data?

L'altro grande fenomeno territoriale che caratterizza l'epoca contemporanea è, a livello mondiale, la progressiva marginalizzazione del continente europeo, cui fa da contraltare la crescente centralità di quello asiatico.

In questo contesto, su quali fattori possono puntare le regioni in ritardo di sviluppo per affrontare le sfide del futuro? Partendo dal presupposto che non è certo da queste pagine che possono arrivare risposte esaustive a interrogativi di così vasta portata, però è possibile provare a riflettere su alcuni aspetti che sembrano degni di attenzione.

Come in tutte le fasi storiche di cambiamento epocale, una possibile strada per comprendere meglio la direzione da intraprendere è guardare indietro, alla propria storia, alle proprie radici. Seguendo tale ipotesi, tra i tanti momenti che hanno contrassegnato la cultura europea, appare utile soffermarsi sull'Umanesimo, cui si attribuisce la nascita dell'Uomo Moderno.

In una fase storica nella quale vengono messe in discussione le ragioni stesse d'esistenza della specie umana,

ecco, forse riguardare a come è nata una nuova Era, che ha messo proprio l'Uomo al centro delle proprie elaborazioni culturali, potrebbe fornire un contributo per orientarsi meglio nel mondo contemporaneo.

Il *fil rouge* che unisce i pensatori della Grecia Classica alle radici del Mondo Moderno può costituire l'elemento da cui ripartire in prospettiva per ridare senso e ragione storica all'esistenza umana? Può essere questo il contributo della cultura europea, e di quella meridionale in particolare, alle sfide che attendono l'Umanità nei prossimi decenni?

Se così è, allora anche le regioni del Mezzogiorno d'Italia possono essere portatrici di un contributo fondamentale nella costruzione di una società capace di creare condizioni di maggiore benessere per le persone, non solo e non tanto sotto il profilo materiale. In queste regioni, infatti, ancora è possibile rinvenire nei comportamenti quotidiani delle persone l'eco lontana della concezione umanistica dell'individuo, capace di pensiero indipendente.

Non certamente nelle deviazioni criminali o nell'individualismo esasperato, bensì nel modo di relazionarsi agli altri, che caratterizza ancora la maggioranza dei cittadini meridionali, nella loro istintiva creatività, nella loro capacità di trovare soluzioni fuori dagli schemi, proprio per quella autonomia di pensiero che può costituire fattore di disgregazione o fattore di resilienza, a seconda della direzione che assume.

E' un filo sempre più sottile, ma ancora percepibile in tantissime realtà del Sud Italia, testimoniato anche dai tanti meridionali emigrati che, spesso, fondano il proprio successo su queste capacità peculiari.

Può essere dunque questa particolare forma di Conoscenza, cioè quella che consente di trovare soluzioni originali partendo dall'esperienza e dai saperi tradizionali, che è in grado ancora di una visione olistica dei fenomeni anche negli strati meno colti della popolazione, può essere questo il cuore dell'apporto della cultura meridionale alla Società della Conoscenza?

Può essere questa la leva sulla quale puntare per acquisire un ruolo riconoscibile nella competizione globale? Non è forse una forma di Patrimonio Culturale Immateriale? D'altro canto l'UNESCO, ad esempio, ha riconosciuto il valore eccezionale e universale della Dieta Mediterranea in quanto stile di vita, non come semplice regime alimentare.

L'approfondimento scientifico su questi temi, che LaborEst porta avanti da anni, sarà oggetto della quarta edizione del simposio scientifico internazionale "New Metropolitan Perspectives", che si terrà come di con-

suetto a Reggio Calabria, dal 25 al 30 maggio 2020.

Come per quasi tutte le edizioni precedenti, partner di LaborEst nell'organizzazione del simposio è il laboratorio CLUDs del Dipartimento PAU dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, in collaborazione con un qualificato network internazionale di istituzioni accademiche e società scientifiche.

Il tema scelto per questa edizione riguarda la sfida delle dinamiche dell'innovazione per lo sviluppo locale: riprendendo quanto espresso in apertura di editoriale, però, il concetto di fondo è che le risposte cui è sollecitata la ricerca scientifica rispetto ai problemi posti dalla società, non possono prescindere dalla loro utilità all'Umanità, non possono esclusivamente assumere una dimensione tecnica; l'intenzione è quella di promuovere una nuova forma di Umanesimo, motivo per cui lo slogan del simposio sarà l'idea di Protagora, "l'Uomo è la misura di tutte le cose".

Anche per questa edizione di New Metropolitan Perspectives, accanto alle sessioni scientifiche, è prevista l'organizzazione di una serie di "eventi paralleli", cioè momenti di confronto tra il mondo accademico e i soggetti, pubblici e privati, che operano concretamente su alcuni dei temi trattati dal simposio, con l'obiettivo di favorire il trasferimento dei migliori risultati delle attività di ricerca e di consentire lo scambio tra ambiti culturali diversi.

E' il caso, ad esempio, del contest per audio video "*Immagini dal Futuro – Premio Valeria Morabito*".

Il contest, destinato a giovani in formazione, è finalizzato ad affiancare al dibattito scientifico delle sessioni, il dibattito culturale intorno al tema del futuro degli insediamenti e delle relazioni umane.

Alcuni degli interrogativi cui i partecipanti dovranno rispondere sono: Come si distribuirà la popolazione sul pianeta per effetto della rivoluzione tecnologica in atto? Esisteranno ancora luoghi di aggregazione? Che forma assumeranno? L'essere umano sarà sempre più una monade o quali sistemi di relazioni intercorreranno nella società del domani?

L'obiettivo è quello di stimolare e dare spazio alla capacità visionaria, onirica, utopica dei giovani, per contribuire a costruire, e per quanto possibile orientare, un immaginario condiviso, individuando scenari futuri possibili.

E' intorno a questi argomenti, pertanto, che New Metropolitan Perspectives intende continuare a promuovere il confronto scientifico sulle dinamiche insediative del futuro, come evidenziato anche da Giuseppina Cassalia nella call del simposio che ha curato.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del simposio: www.nmp.unirc.it.

